Jubilaeum

10

Formazione & Catechesi

Evangelizzazione nel "NOI" crocifisso

Gwen B. Barde, C.P.

Oggi, ci sono molte questioni sociali che gli evangelizzatori zelanti possono assumere come interessi di missione: disgregazione delle famiglie, allontanamento dei giovani, individualismo, crisi migratorie e dei rifugiati, questioni ecologiche, iper-relazioni digitali, problemi di bambini e donne, miserie in guerra, carestie, pandemia globale, e così via. Ci sono già delle agenzie mondiali e non governative che prestano prontamente attenzione a queste problematiche. Così, dentro la nostra congregazione, ci sono molti passionisti preparati e impegnati che si occupano di queste questioni con forme di apostolato specializzate e, come si dice in francese, "*à la carte*". Ciononostante, una risposta passionista più radicale a queste problematiche va molto più in profondità rispetto alle misure strategiche e di intervento nel momento della crisi.

Noi, infatti, rispondiamo per mezzo di COMUNITÁ fecondate dall'amore che sgorga dal Cristo crocefisso. Una tale comunità crocifissa dissemina la passione di Cristo per compensare la disintegrazione, l'allontanamento, le relazioni superficiali e le risposte palliative alla sofferenza umana.

Ai tempi di Gesù, nostro Signore, c'erano problematiche e crisi che si possono facilmente comparare a quelle che abbiamo noi oggi, in alcuni casi perfino peggiori: la sottomissione imperiale, la discriminazione interreligiosa, una situazione di ingiustizia economica, ecc. Cristo rispose a queste situazioni non semplicemente mediante dei programmi di risoluzione dei conflitti, ma scavando più in profondità fino alla radice di queste crisi: la radicale disconnessione dell'umanità da Dio, che è la sorgente di ogni vita e di questo mondo. L'intero programma evangelico di Cristo ha cercato di radunare tutti dentro il Regno di Dio: EVANGELIZZAERE è, principalmente, un radunare. Il vertice di tale evangelizzazione (di tale raduno nell'amore di Dio) viene raggiunto nella crocifissione di Cristo: "*Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*" (Gv 12, 32).

San Paolo della Croce si è sforzato di sostenere una tale comunione evangelizzante realizzata da Cristo. Nella *memoria passionis*, San Paolo della Croce riconduce la passione di Cristo nella vita quotidiana non tanto per mezzo di un ricordare psicologico di ciò che è successo duemila anni fa o mediante una riproposizione scenica così come viene fatta dagli artisti o da quanti mettono in scena la passione nei teatri. San Paolo della Croce si assunto il compito di un RICORDARE realizzato mediante una quotidiana unione con le sofferenze di Cristo: 1) nella contemplazione, preghiera e mortificazione; 2) nel condividere tale comunione crocifissa con i suoi primi compagni (la comunità); e 3) nel trasmettere un tale amore stupendo ai crocefissi del suo tempo, come la gente della Maremma toscana.

PREDICARE cioè Vivere Quotidianamente la passione.

Ci sono stati dibattiti a riguardo delle forme specifiche di predicazione a cui dovremmo dare priorità: esercizi spirituali, missioni popolari, parrocchie, scuole, GPIC e altri apostolati alternativi. Ci sono ragioni considerevoli e studi sul perché alcune delle forme sopramenzionate furono preferita da San Paolo della Croce e prescritte dai primi padri della nostra congregazione. Qualunque sia il motivo del primato di una qualsiasi delle forme di cui sopra, tuttavia, a fondamento della nostra radicale comprensione della predicazione passionista va il "*VIVERE Cristo Crocifisso*". Per San Paolo della Croce dire che "*predichiamo Cristo Crocifisso*" significa evangelicamente che "*VIVIAMO CRISTO CROCIFISSO*".

"*Non possiamo infatti presumere di annunziare agli altri il messaggio della Croce se questo non ha prima permeato la nostra vita*" (Regole e Cost. CP, 9).

Quindi, San Paolo della Croce sottolinea questa radicale ondulazione dell'evangelizzazione passionista: 1) viviamo il messaggio della croce nella nostra unione quotidiana con il Cristo crocifisso; 2) condividiamo una vita crocifissa con i nostri fratelli (e sorelle) nella comunità: crocifissi per le gioie, i dolori, le consolazioni, le frustrazioni, la salute, la malattia, le capacità e le fragilità della comunità; e 3) questo messaggio vissuto della croce è il nostro stesso annuncio agli altri: il nostro stesso legame e unione con i crocifissi di oggi. Con questa predicazione radicale, vivendo e testimoniando la Passione di Cristo, l'evangelizzazione diventa apertamente adattabile a qualsiasi forma di predicazione: sia essa di esercizi spirituali, di missione popolare, di missione parrocchiale, di missione delle popolazioni indigene, e così via. Quando NOI VIVIAMO CROCIFISSI CON CRISTO, tutte le forme specifiche di evangelizzazione vengono di conseguenza.

Va, però, costantemente tenuto presente che questo VIVERE è un vivere comunitario o un predicare comunitario: NOI PREDICHIAMO. Un passionista che predica in una parrocchia, per esempio, attinge dalla sua vita comunitaria passionista il contenuto della sua predicazione ai parrocchiani. Egli, poi, riporta dentro la comunità i frutti della sua predicazione: siano essi spirituali o materiali, risposte positive, sfogo emotivo, e permette che la comunità possieda tutto ciò e ridia energia al singolo predicatore. Questi sono alcuni dei benefici del ritmo fatto di sei mesi di clausura e sei mesi di apostolato che era presente nei primi anni di vita della nostra congregazione. Noi bilanciamo la forza centrifuga (verso l'esterno) e centripeta (verso l'interno) della nostra vita apostolica comunitaria.

I CROCEFISSI CON CRISTO DI OGGI

Una questione ricorrentemente sollevata contro il nostro carisma passionista riguarda l'apparente riduzionismo dell'atto redentivo di Cristo ad un pathocentrismo o eccessiva enfasi sulla sofferenza. San Paolo della Croce, però, abbracciò la passione di Cristo non in termini di una passiva ammissione della realtà pervasiva della sofferenza, ma di un innalzare l'amore che scaturisce dalla sofferenza di Cristo. L'amore vulnerabile effuso come soffio da Cristo in croce rimane il più potente antidoto alle sofferenze di oggi, che sono ampliamente attribuibili alla distanza dell'umanità da Dio, alla perdita di fiducia tra le persone e tra le nazioni, all'abbandono dell'impegno e delle responsabilità verso coloro che sono deboli e giovani, all'individualismo, alla fame di potere, ecc. Per noi passionisti ciò significa che non smetteremo di predicare Cristo crocifisso fino a quando non ci saranno più coloro che oggi sono crocifissi.

Quand'ero ancora uno studente e lavoravo in un ospedale nefrologico a Manila, una infermiera mi chiese: "*Fratello, ho visto un film sulla crocifissione di Cristo molto cruento: è davvero così necessario ... che una tale violenza e sofferenza insopportabile venga mostrata ancora e in continuazione?*". Io le ho risposto: "*Perché non provi a dirlo ad una paziente di cancro che sta facendo la chemioterapia? Prova a dirle: "Non posso più stare con te in questo dolore: è davvero necessario?*". Noi predichiamo Cristo crocifisso che sta vicino a coloro che sono crocifissi negli ospedali, nelle prigioni, nella fame, nel vuoto spirituale, nel vuoto delle relazioni... e mai ci stanchiamo di stare insieme a loro così come Cristo ha sofferto per noi. Per qualcuno capace di amare, non c'è un momento di pausa in cui non voglia esser presente e condividere la croce portata dall'amato. La missione passionista è quindi un restare creativamente uniti al grido di sofferenza che proviene da ogni angolo del mondo nel corso dei secoli. Papa Francesco si è rivolto ai partecipanti al Capitolo generale del 2018 con lo stesso incoraggiamento: "*In quest'epoca di cambiamento... siete chiamati ad essere attenti alla presenza e all'azione dello Spirito Santo, leggendo i segni dei tempi... San Paolo della Croce è stato molto creativo nel rispondere alle esigenze del suo tempo, riconoscendo... che "l'amore di Dio è ingegnoso e si dimostra non tanto con le parole, quanto con i fatti e gli esempi di coloro che amano" (Regola 1775, XVI). La fedeltà creativa al vostro carisma vi permetterà di rispondere alle esigenze dell'uomo di oggi, restando vicini a Cristo sofferente per portare la sua presenza in un mondo che soffre*".